ABBONAMENTI
Anno . . . . Lire 36.-
Semestre . „ 18.-
Trimestre . „ 9.-
Monarchia e estera trimestre Cor. 10.50
Ogni numero cent. 15

LA GAZZETTA DEL VENETO

INSERZIONI
Per ogni riga di corpo 8:
Avvisi comm. L. -.50
Avvisi mortuari, comunicati di banche ecc. L. 1.25
Notizie nel corpo del giornale . . . L. 4.-

Anno II. — N. 117. Redazione ed Amministrazione, UDINE, Via Savorgnana N. 5. Telefono 1-68. [illegible], 28 Luglio 1918.

Bollettino

dello Stato Maggiore austro-ungarico

(26 luglio). Presso Canove nei Sette comuni fallì un attacco nemico. D'altronde nulla d'importante.

Albania: Tra il Kuci e il mare siamo giunti in parecchi punti sino al Semeni. La nostra avanzata dà adito a violenti contrattacchi nemici.

Bollettino

del Quartiere Generale germanico

(26 luglio). *(Gruppo d'esercito principe ered. Ruperto).* A sud di Albert respingemmo un attacco inglese parziale e facemmo, nel contrattacco, dei prigionieri.

Azioni piene di successo su parecchi settori della fronte.

(Gruppo d'esercito Kronprinz). Sul campo di battaglia tra l'Aisne e la Marna vennero respinti violenti attacchi parziali del nemico parte innanzi e parte nel nostro avancampo.

Ai due lati dell'Ourcq la lotta durò sino a sera. Qui ributtammo il nemico, a nord di Oulchy le Chateau, dalle sue linee avanzate. Ad oriente della località e a sud dell'Ourcq respingemmo in contrattacco gli assalti nemici. Anche a occidente di Vincelles alla Marna il nemico venne rigettato nel bosco di Ris, dopo aspra lotta, dinanzi alle nostre linee.

A sud-ovest di Reims epurammo il territorio boscoso a occidente di Vrigny e respingemmo contrattacchi di francesi bianchi e negri.

Nello Champagne, il nemico attaccò iermattina per tempo tra la valle del Suippes e Souain. Egli venne respinto in contrattacco.

L'avversario perdette ieri 28 velivoli e 1 pallone frenato. Il ten. barone de Richthofen riportò la sua 30.a vittoria aerea; la squadriglia da caccia von Richthofen festeggiò così la sua 500.a vittoria. Il ten. Loewenhardt abbattè il suo 44.o, il ten. Billik il suo 27.o, il ten. Bolle il suo 26.o e il vicesergente Thom il suo 25.o avversario.

Guerra sui mari

61.000 tonnellate di navi affondate.

BERLINO, 26. — Un incrociatore sottomarino tedesco, comandato dal capitano di corvetta von Nestiz-Jankerdorf, affondò 15 piroscafi e 2 velieri di complessive 61.000 tonnellate. Fra i piroscafi affondati v'è anche il trasporto di truppe inglese «Dwinsk» di 8173 tonnellate.

Schooner affondato.

NUOVA YORK, 26. — Un sottomarino affondò il 22 luglio, all'altezza di Maine lo schooner «Robert Richard».

L'attacco al piroscafo «Justitia».

LONDRA, 26. Il «Daily Mail» apprende che secondo le relazioni giunte parteciparono all'attacco contro il piroscafo «Justitia» da tre ad otto sottomarini. I cacciatorpediniere di scorta l'attaccarono, sostenuti da navi-pattuglia. Un rimorchiatore prese la nave silurata a rimorchio. Dalle 3 del pomeriggio alle 8 ant. furono lanciati contro la nave 7 siluri; il primo solo di essi riuscì a colpire. Alle 10 ant. un sottomarino emerse un sottomarino che lanciò due siluri i quali colpirono la nave a poppa ed a prua. La nave colò a picco alle 1 pom.

Fra idrovolanti americani e sottomarini tedeschi.

GENOVA, 26. Il comandante della stazione americana di marina annunzia che idrovolanti degli Stati Uniti hanno attaccato un sottomarino nemico nella vicinanza di Rohe. Il sottomarino ha affondato quattro navi americane.

In tema di pace

Importante decisione dei socialisti francesi — Per l'immediata convocazione di una conferenza di pace

BERNA, 26. Il consiglio federativo della federazione socialista della Senna, tenne domenica un congresso nel quale fu in primo luogo discussa la questione del giornale «Humanité». Fu decisa una sovvenzione di 10.000 franchi affinchè il giornale non cessi le sue pubblicazioni.

Si passò poi alla votazione sulle proposte presentate che devono essere sottoposte anche al consiglio nazionale. La proposta che siano rifiutati i crediti di guerra e fatta immediatamente la pace raccolse 885 voti. Fu nominato un delegato al congresso del partito. Una proposta della minoranza che rifiuta del pari i crediti di guerra, domanda l'immediata convocazione dell'Internazionale allo scopo di formulare gli scopi di guerra sulla base dei principi russi e di Wilson. Deve poi essere immediatamente convocata la conferenza di pace.

La proposta respinge qualsiasi intervento in Russia, se non sarà richiesto dai bolscevichi. La proposta ottenne 6040 voti con 10 delegati.

„Il paese della pace suprema"

è il romanzo meraviglioso d'intreccio avvincente per l'incalzare degli avvenimenti e per lo stile superbo che pubblica l'appendice della Domenica della Gazzetta.

Quattro anni!

Il cannone tuona ancora, oggi, nel quarto anniversario dello scoppio della guerra mondiale. Il 28 luglio 1914, la data più tragica di tutta la storia moderna, varrà a ricordare ai venturi, nei secoli, il genetliaco dell'êra più nefasta che si sia abbattuta sull'umanità in ogni tempo.

Riepilogare, qui, pure in istretto succinto, la preistoria e la cronistoria degli avvenimenti di cui tutti noi siamo stati spettatori, ci sembrerebbe opera non che oziosa, inutile.

Lo spassionato storico venturo ricorderà ai suoi lettori come l'Austria, vilipesa e provocata per anni ed anni nella sua politica balcanica, come minata da nemici esterni ed interni avesse assistito all'opera deleteria de' suoi avversarii sino al giorno della tragedia di Sarajevo, ed allorchè la sua longanimità dovette aver termine — per il suo decoro — fosse scesa in lizza, da sola, contro la Serbia sola. E come il duello, per l'intromissione non voluta non cercata da lei nè da' suoi alleati, fosse ampliato in poche ore a conflitto mondiale, come l'Europa si fosse divisa in due campi trincerati e come si fosse iniziata la lotta più sanguinosa della storia dei popoli.

L'Inghilterra, questa terra madre d'ogni intrigo politico, affrontò la prova del fuoco agitando una bandiera d'idealità e di sentimentalismi nobilissimi, da lei certo, però, non sinceramente professati. E gli Stati Uniti d'America, tre anni dopo, per non essere da meno, si sentirono tratti a seguir le sue orme: e, stavolta, fu chiaro ad ognuno che la guerra delle passioni nazionali si era trasformata in lotta capitalistica contro la Germania, possente sempre e mai doma concorrente commerciale degli inglesi.

E le altre potenze dell'Intesa, compiacente costellazione dei due colossi anglo-sassoni, devono — ora che gli avvenimenti sono tanto avanzati — continuare il duro gioco della guerra, sinchè alla cocciutaggine dei varii Wilson di là e di qua dell'Oceano piacerà...

28 luglio... Si chiude il velario sul quarto anno di guerra. Si apre sul quinto.

Un sintomatico commento italiano all'esposé di Burian.

CHIASSO, 26. I giornali socialisti, clericali e quelli giolittiani si astennero da qualsiasi commento all'exposée del conte Burian. Un collaboratore della milanese «Perseveranza» critica l'exposèe per quanto concerne l'intangibilità territoriale dell'Austria-Ungheria. Egli rileva che il conte Burian era ministro degli esteri all'epoca della neutralità italiana allorquando all'Italia era stata fatta la offerta del Trentino e della linea dell'Isonzo. Se egli oggi proclama che non solo Trieste, ma anche Trento costituisce un possesso intangibile dell'Austria-Ungheria - è provato non esistere neppure la più lontana possibilità di un accordo con l'Austria-Ungheria e che la guerra debba venire continuata sino alla vittoria contro la Monarchia per poter debellare l'Austria. La Monarchia raggiunse nel corso della guerra dei vantaggi colossali - così la liquidazione militare e politica della potenza russa, il probabile assorbimento di una grande parte della Polonia, l'annessione di importanti territori rumeni di grande valore strategico, nonchè l'annientamento della Serbia e del Montenegro — ed ora essa vorrebbe terminare la guerra senza nulla sacrificare in Occidente — senza cedere all'Italia neppure un palmo di terreno. Gli italiani respingono recisamente una simile pace giacchè essi vogliono ottenere i loro confini naturali, redimere i fratelli oppressi e risolvere il problema adriatico.

Un giornale di Trieste così commenta: «Le querimonie del grave giornale milanese sono qualcosa più che l'enunciazione di un singolo - e se non sorprende quanto l'articolista.... non dice nel suo articolo - desta una certa meraviglia che la rigida e severa censura italiana abbia lasciato passare lo sfogo della «Perseveranza» il quale può dar adito ad una serie di commenti non tutti favorevoli ai guerrafondai italiani ancora inebbriati dai fumi emanati dalle acque del Piave.

«Dunque - a quanto pare gli italiani - o per lo meno quella parte degli italiani che non hanno completamente perduto il senno - sarebbero disposti di rinunciare a buona parte delle loro aspirazioni megalomani - anche a pio desiderio di vedere distrutta la Monarchia - purchè questa in omaggio alla teoria delle «compensazioni» che era il piatto forte del defunto trattato di alleanza austro-italiano - cedesse almeno «qualche cosa» al suo fu alleato. Peccato che la bella virtù della modestia non fosse stata praticata da Salandra e compagnia quando il conte Burian faceva all'Italia delle concessioni che erano «folli a sperar» prima della guerra e sono più folli ancora oggi - dopo tre anni di guerra sanguinosa e inutile!

DALLA FRANCIA

Accorciamento della fronte tedesca in Francia?

VIENNA, 26. „Fabius" scrive nella „Neue Freie Presse":

La critica militare germanica ventila da qualche giorno una questione, che non manca di suscitare viva sensazione. Diciamolo subito chiaro e tondo: si tratta d'un accorciamento della fronte tedesca tra Soissons e Reims. Eminenti notabilità dell'esercito germanico annunciano addirittura quest'avvenimento per i prossimi giorni.

Vinciamo il sentimento penoso che ci suscita il pensiero che ai frutti di un successo d'armi così meraviglioso quale la vittoria tedesca dallo Chemin des Dames alla Marna, debba ora essere definitivamente rinunciato, e consideriamo freddamente l'eventualità di questa ritirata.

Se la direzione dell'esercito tedesco ha preso questa decisione, vuol dire che ne ha le sue serie ragioni. Nel giudicare un simile passo bisogna esaminare non solo la situazione alla fronte di battaglia, ma anche la sfera complessa della situazione generale.

La fronte di battaglia forma un arco che è teso da Soissons a Reims sino alla Marna e che ha un'estensione dai novanta ai cento chilometri. Questo cuneo ebbe sempre ed ha tuttora i suoi punti deboli, che si manifestano particolarmente nella sensibilità dei fianchi e nella forma appuntita.

Fronti di tale struttura sono sempre esposte ad attacchi di fianco o ad accerchiamenti concentrici, perchè formano un arco interno, mentre il nemico può assaltare dall'esterno. Lo sforzo naturale dell'assediato deve quindi mirare ad allargare il cuneo, per poterlo poi approfondire. Un tale cuneo è però l'arma operativa di un'offensiva. L'offensiva iniziata il 15 corr. dai germanici mirava ad allargare la base del saliente, quando il nemico passò ad un attacco concentrico contro lo stesso.

Non è improbabile che il successo parziale germanico abbia urtato in una offensiva franco-americana in preparazione, ciò che spiegherebbe l'accanita resistenza del nemico e la controffensiva da questo sferrata il 18 luglio, controffensiva che non poteva essere stata preparata solo in tre giorni. Il nemico attaccò con vigore straordinario che riuscì ad intaccare il saliente, senza però tagliarlo, di modo che i tedeschi, quando lo vogliano, possono mantenerlo. Ma essi si domandano: E che cosa ne ricaveremo? Le condizioni della lotta si sono cambiate ed i direttori dell'esercito germanico possono mutare anch'essi i loro piani, anche in vista della situazione indecisa alla fronte italiana, nell'Oriente dove l'Intesa passa all'attacco della costa di Murman e ad Arcangelo e nell'Estremo Oriente dove i giapponesi e gli americani vogliono invadere la Siberia.

Tutto ciò parlerebbe in favore di un raccorciamento della fronte in Francia.

Ciò che dice il colonnello Egli

BASILEA, 26. I critico militare delle «Baseler Nachrichten», colonnello Egli scrive: Se i francesi continuano la loro offensiva, il generale Foch nel più favorevole dei casi potrà costringere, con grandi sue perdite, i tedeschi, a sgomberare la regione al sud dell'Aisne. Ma questa non sarebbe una vittoria decisiva, in quanto che l'Intesa dovrebbe poi combatiere molte altre grandi battaglie per strappare ai tedeschi, pezzo per pezzo, tutto il territorio da essi occupato in Francia e nel Belgio.

Un'americanata che offende francesi ed inglesi

ROTTERDAM, 26 La stampa inglese Norcliffe attacca il generale Smuts per una sua affermazione fatta in un discorso tenuto da lui di questi giorni. Egli dichiarò che non è più lontano il tempo in cui l'esercito americano sarà grande quanto gli eserciti uniti della Francia e dell'Inghilterra.

Il «Times» in una notizia politica afferma che questa è una grande esagerazione, che potrebbe rovinare una cosa buona per sè stessa.

Il «Daily Chronicle» protesta contro questa osservazione che definisce una pazzia.

La battaglia durerà un mese.

BASILEA, 26. Il «Times» scrive: A quanto affermano i critici, la battaglia in Francia può durare ancora un mese intiero. Nessuno dei due avversari ha esaurite le sue riserve in modo che possa essere prossima una decisione.

La «Morning Post» osserva: La controffensiva francese ha turbato solo parzialmente i preparativi del nemico, il quale evidentemente si arma per un nuovo poderoso urto.

Una voce tedesca.

BERLINO, 26. — La «Berliner Zeitung a. M.» preanunziò di questi giorni nuovi, importanti movimenti alla fronte in Francia. Se si esamina, dice il giornale la situazione delle truppe tedesche in relazione al complesso della fronte, risulta che questa ha scavato un largo saliente verso sud che al nord ovest incomincia all'Aisne e corre oltre Soissons fino alla Marna per poi da questa staccarsi di nuovo e terminare al nord est presso Reims. I tedeschi tengono dunque occupato un avsto territorio con una lunghezza di fronte di circa 100 chilometri. Per mantenere a lungo questo saliente sono necessarie ingenti forze, le quali sono state ritirate da altri punti. L'elasticità e la libertà delle operazioni ne subì un certo influsso.

Sulle prime l'attacco francese si era limitato a psntare contro il fianco destro del saliente nel settore tra Goissons e Chateau Thierry; ora però pare che la direzione dell'esercito avversario voglia passare ad un attacco concentrico su tre lati ad un accerchiamento doppio di fiancata. Una simile impresa non si può fare però con poche forze; esige l'impegno di tutte le riserve a disposizione.

Non si tratta, dunque, di una semplice controffensiva; ma di un'operazione in grande che tende a dare una battaglia decisiva.

Con ciò è però formata una situazione del tutto nuova che esige nuove disposizioni, anche da parte della direzione del nostro esercito, la quale più volte ha dichiarato che la fronte non deve essere rigida, ma adattarsi alle differenti situazioni: questo sistema fu fin qui con successo seguito dai tedeschi, per conservare alle truppe la necessaria libertà di movimento. Il comando supremo germanico prenderà tutte le disposizioni per impedire che la fronte sia legata alla catena della guerra di posizione, per la quale ora c'è effettivamente un pericolo.

Gravi perdite degli italiani in Francia.

BERLINO, 26. — Nell'attacco del 15 corr. dei tedeschi al sud ovest di Reims, le divisioni italiane colà combattenti subirono gravi e sanguinose perdite. L'ottava divisone italiane dovette essere rapidamente ritirata dal combattimento. Siccome mancavano buoni rincalzi, i francesi sostiturono gli italiani con soldati di tutte le nazioni giunti in linea dopo una serie di marce forzate.

I prigionieri fatti sono stanchissimi della guerra e non credono alla vittoria militare dell'Intesa.

IN RUSSIA

Le ultime ore dello zar Nicolò

Particolari sulla sua morte

BERLINO, 26. Il «Lokalanzeiger» ha da Zurigo: Notizie private da Jekaterinoslaw comunicano i seguenti particolari sulla morte dello Zar: Il 1 luglio alle 5 ant. lo Zar fu svegliato da una pattuglia di sei soldati comandati da un sottufficiale. La pattuglia invitò lo Zar a vestirsi, e lo condusse in una sala dove gli fu comunicata la decisione del Terrore rosso.

Allo Zar furono concesse tre ore per prendere congedo e per dare le ultime disposizioni. Nicolò II era preparato e calmo alla lettura della sua sentenza. Fu ricondotto nella sua camera. L'esecuzione era fissata per le 9 ant. Giunto in camera egli cadde disfatto su una sedia. Pochi minuti dopo egli domandò l'assistenza di un pope che gli fu immediatamente condotto e col quale egli passò il tempo in preghiera. Scrisse poi alcune lettere.

Alle 9 ore fu condotto sul luogo della fucilazione. Lo Zar tentò alzarsi da solo, ma non lo potè, colpito come era dal terrore. Il pope ed i soldati dovettero sostenerlo. Discese faticosamente le scale cadendo parecchie volte su se stesso. Per tenerlo in piedi fu appoggiato ad una trave. Tentò di gridare ancora qualche cosa e alzò le mani, ma nello stesso momento crepitò la salva di fucileria e colpito a morte cadde a terra colui che altra volta fu il sovrano più potente di Europa.

*

La «Berliner Zeitung a. M.» ha da Basilea che da quattro settimane non si hanno più notizie dell'ex Zarina la cui ultima lettera è datata ai 15 giugno.

Dopo la fucilazione dello zar.

L'AJA, 26. — Dalle ultime notizie da Pietroburgo risulta che il governo di Mosca aveva concesso la sua approvazione alla fucilazione dello zar.

Le trattative russo-finlandesi.

BERLINO, 26 — Le trattative russo-finlandesi, a quanto apprende la «Norddeutsche Allgemeine Zeitung» saranno tenute, e ciò per desiderio dei due governi, a Berlino.

Massimo Gorki malato di colera.

STOCCOLMA, 26. — Massimo Gorki è a Pietroburgo malato di colera.

Sconfitte dei czeco-slovacchi.

ZURIGO, 26. — Il «Journal» conferma che i czeco-slovacchi in questi ultimi giorni subirono una serie di gravi sconfitte. Le truppe del Soviet marciano ora contro Satropol.

Per tracciare i confini fra Russia e Ucraina.

KIEW, 26. — In una seduta comune della commissione politica della delegazione per la pace fra Russia ed Ucraina, dopo lunga discussione nella quale non si potè raggiungere un accordo, fu stabilito, su proposta dei delegati ucraini, di nominare una sottocommissione per lo studio preciso dei confini etnografici.

Una congiunzione Berlino-Helsingfors.

BERLINO, 27. — La «Norddeutsche Allgemeine Zeitung» comunica da Stoccolma: Secondo una notizia dei giornali, è progettata una congiunzione diretta Berlino-Helsingfors attraverso Reval. Da Reval fino a Helsinfors dovrebbe venir attivato un servizio di trasbordo.

In punta di forbici.

Coerenza...

L'on. Napoleone Colaianni, fierissimo ex-repubblicano, gran divoratore dell'Austria, in un suo articolo sul „Messaggero", riconosce — seppure a malincuore — che „la monarchia austro-ungarica possiede una straordinaria forza di resistenza".

> «Questo Stato - scrive ancora il deputato di Castrogiovanni - ha già sorpassato delle crisi che non apparivano affatto di minor gravità dell'attuale. Sarebbe quindi altrettanto sbagliato di sperare nuovamente in una catastrofe politica della Monarchia, come si è sbagliato all'inizio della guerra, sperando in una catastrofe militare».

Una volta tanto, siamo d'accordo con voi, on. Colaianni! Del che, in fondo, non c'è da meravigliarsi gran fatto. Nel corso della vostra lunga esistenza, delle opinioni ne avete tante e di così disparate che è quasi naturale che ad un dato momento ci si possa trovare d'accordo. La coerenza non è certo una foglia della corona di civiche virtù di cui v' adornate, caro onorevole, chè altrimenti dovreste ricordarvi, come a suo tempo avete tuonato, tuonato da far tremare l' Olimpo intero, per incitare gl'italiani alla guerra contro l'„Austria decrepita", cui un soffio doveva bastare per abbatterla.

DALL'AMERICA

GLI INDIANI AL SULTANO.

Una dimostrazione.

BERLINO, 26. — Il comitato centrale europeo dei nazionalisti indiani ha diretto al nuovo sultano, il seguente telegramma firmato da Bhupsudranath.

«Per l'occasione dell'ascesa al trono di Vostra Maestà, presentiamo con questo mezzo i più sinceri auguri. Milioni di indiani mirano fiduciosi al vicino grande impero turco, il valoroso e cavalleresco alleato della Quadruplice Alleanza, e pregano sia accordata loro simpatia e aiuto nella loro lotta contro il nemico comune. I forti legami di amicizia e di sentimento fra l'India e la Turchia, ci lasciano sperare che Vostra Maestà non lascierà inaudito il grido di soccorso del nostro popolo maltrattato e sfruttato. Soltanto colla liberazione dell'India si può raggiungere ed assicurare una pace mondiale duratura».

DALL'INGHILTERRA

Le perdite inglesi.

ROTTERDAM, 26. — Nel secondo trimestre del 1918, le perdite complessive inglesi importano 22.000 ufficiali e 340.000 soldati.

L'Intesa non vincerà.

ROTTERDAM, 26. — L'«Aftonbladet» pone il quesito se l'Intesa o la Quadruplice centrale vinceranno e osserva che gli alleati non hanno veruna probabilità di vincere neppure coll'aiuto americano.

Le condizioni minime dell'Intesa.

L'AJA, 26. — Lunedì prossimo, in un'adunanza delle Unioni professionali Lloyd George esporrà le condizioni minime dell'Intesa a proposito del Belgio.

DALLA SVIZZERA

Condanne di spioni in Svizzera.

ZURIGO, 26. — Fu pronunciata sentenza contro alcuni impiegati telegrafici svizzeri per spionaggio contro l'Austria-Ungheria, la Bulgaria e la Turchia. Gli imputati furono dichiarati colpevoli e puniti con carcere da 8 mesi a 2 anni.

NELL'ESTREMO ORIENTE.

Incidenti cino-giapponesi.

LONDRA, 26. — A quanto la «Morning Post» ha da Shangai in data 23 luglio, fra poliziotti cinesi e marinai e borghesi giapponesi scoppiarono delle violente risse, nelle quali fu ucciso un borghese. Cinque giapponesi ed un certo numero di cinesi furono feriti.

Il numero sei

della „Domenica della Gazzetta" che si mette in vendita oggi, reca in copertina, una bella vignetta a colori riproducente un gruppo di soldati del genio che getta un ponte attraverso un fiume, nel furore della battaglia. Nell'interno del periodico troviamo riprodotta una serie di notevoli fotografie d'attualità: quadretti locali, prigionieri italiani negli accampamenti austriaci, i generalissimi del giorno, episodii dell'immane lotta in Francia, eccetera. Un'altra puntata del romanzo di E. Lupati e testo abbondante e suggestivo completano l' interessante nostra rivista di questa settimana.

NOTIZIE ITALIANE

Le spese di guerra dell'Italia.

LUGANO, 26. — Le spese di guerra dell'Italia dal 1 agosto 1914 al 31 maggio 1918 importano 40 miliardi di Lire.

Esoneri.

LUGANO, 27. — Gli esoneri per la produzione dei combustibili sono stati prorogati fino al 30 settembre 1918. La disposizione è stata comunicata a tutti i Comandi militari, ai carabinieri, ai distretti e alle ditte accuntrici di lavorazione boschiva e mineraria, affinchè nessun militare esonerato abbandoni il lavoro in attesa che sia rinnovata la concessione.

Mutui a comuni danneggiati dalla guerra.

LUGANO, 27. — Un decreto porta a 70 milioni l'assegnazione straordinaria per concessioni di mutui a favore dei Comuni più gravemente danneggiati da operazioni guerresche o da forze nemiche.

Le monete napoleoniche.

LUGANO, 27. — Le monete d'argento di Napoleone III, che, in forza di un decreto del Governo francese, cesseranno di aver corso legale il 31 luglio corrente, non saranno più accettate dopo quell'epoca dai nostri uffici postali.

Prigionieri reduci dall'Austria.

LUGANO, 27. — Circa 500 ex-prigionieri restituiti dall'Austria sono giunti a Roma con due treni della Croce Rossa.

Era questo il primo arrivo diretto alla capitale di rimpatriati. Questi sono stati trasportati all'antico forte di Porta Furba dove sono stati costrutti numerosi padiglioni capaci di 600 posti circa e dove già molti infermi dopo qualche mese di cura sono rifioriti a vita novella.

L'aumento del soldo ai militi di trincea.

LUGANO, 27. — Sull'aumento del soprasoldo ai militari in prima linea il ministro della Guerra, rispondendo ad un'interrogazione degli on. Gortani e Mancini, assicura che il provvedimento ha formato e forma tuttora oggetto delle sue premure. Il ritardo nella sua attuazione dipende dal fatto che è connesso con altri molto complessi, per i quali non è stato ancora possibile condurre a termine gli studi.

Le imprese estere in Italia.

LUGANO, 26. — Il ministro italiano del commercio dichiarò che finora nessuna impresa austro-ungarica o germanica è stata in Italia liquidata e che nessun possesso nemico è stato messo all'asta.

La commissione d'inchiesta sulle Esposizioni del 1911.

LUGANO, 27. — La Commissione d'inchiesta sulle Esposizioni del 1911 ha tenuto alcune adunanze, prendendo conoscenza di voluminosi incartamenti dell'inchiesta amministrativa e delle indagini compiute dalla Giunta del Bilancio. Ha fissato quindi l'ordine dei lavori per nuovi accertamenti e per gli interrogatori, ha deciso sopraluoghi a Palermo e a Torino e ha nominato una Sottocommissione che si recherà a Palermo per indagini.

Assoluzione.

LUGANO, 27. — Mons. Dalla Valle, abate mitrato di Este (Padova), accusato di disfattismo, era stato assolto dal Tribunale di Este perchè il fatto ascrittogli non costituiva reato. Contro tale sentenza aveva interposto ricorso il procuratore generale e in sede di Corte d'Appello si è rinnovato il processo, che è terminato con la conferma dell'assolutoria e con l'esclusione, inoltre della sussistenza del fatto stesso.

Il conte della Somaglia, presidente della Croce Rossa.

LUGANO, 27. — Abbiamo pubblicato giorni addietro la notizia della morte del conte della Somaglia, presidente della Croce Rossa Italiana. Dalla biografia che ora ne tesse il «Corriere della Sera», riportiamo il seguente brano:

«Il conte Gian Giacomo Cavazzi della Somaglia fu il quinto dei presidenti generali della Croce Rossa italiana. Primo fu il nobile Guicciardi, ch'era stato scelto da Cavour a Commissario regio della Valtellina; a lui seguirono il ten. gen. Raffaele Cadorna, il conte Gian Luca Della Somaglia — padre del defunto d'oggi — ed il ten. gen. conte Rinaldo Taverna. Durante la presidenza di quest'ultimo il conte Gian Giacomo della Somaglia nel 1900 era stato assunto alla carica di vice-presidente del Comitato centrale ed era stato delegato ai più importanti Congressi internazionali della Croce Rossa. Per questo nel 1913, alla morte del conte Taverna, egli — che già dal 1897 faceva parte del Comitato centrale — ebbe per unanime consenso la successione.

«Discendente d'antica famiglia milanese, il conte Della Somaglia era nato a Milano nel 1869; la famiglia s'era poi trasferita a Roma — la madre, una principessa Doria Pamphili essendo romana — e colà s'era laureato.

«L'opera sua come Presidente della Croce Rossa aveva avuta larga sanzione quando neppur si poteva pensare alla guerra. Già l'Esposizione del 1906 a Milano e quella del 1911 in Roma avevano messo in rilievo la vastità dell'opera preparatoria della Croce Rossa, cosicchè allo scoppio improvviso della guerra colla Turchia tutto fu trovato pronto: materiale e personale. Quando nel 1914 il conflitto europeo fece intravvedere che anche l'Italia vi sarebbe stata travolta, un enorme lavoro venne attuato. Fu così che accanto alla Sanità militare ed in diretta collaborazione con essa, la Croce Rossa potè giungere al risultato che, da un giorno all'altro dichiarate le ostilità anche da parte dell'Italia, scuole, palazzi, chiese, baraccamenti, edifici pubblici e privati furono pronti ad aprire i battenti a feriti e malati mentre poterono essere mobilitati treni-ospedali e organizzati posti di soccorso.

«Questi risultati valsero nel febbraio dell'anno scorso al conte Della Somaglia la nomina a senatore del Regno».

I debiti dell'Italia.

CHIASSO, 26. — In base a cifre semiufficiose, il debito dell'Italia supera i 63 miliardi di Lire. Le spese mensili di guerra dell'Italia ammontano oggi ad 1.800 milioni di Lire.

L'onomastico del Papa.

ROMA, 26. — La «Stefani» annunzia che in occasione del suo onomastico, il Papa ricevette nella sua biblioteca privata il collegio dei cardinali. Il card. Vannutelli presentò al Pontefice gli auguri del sacro collegio con un discorso, cui Benedetto XV rispose con un'allocuzione. La cerimonia ebbe un carattere del tutto intimo. I discorsi non vennero pubblicati.

La sentenza contro Luca Cortese.

LUGANO, 27. — L'agenzia Stefani comunica che ieri l'altro si ebbe la sentenza contro Luca Cortese e complici.

Così termina, almeno provvisoriamente, la carriera di questo imbroglione, che ha saputo destare sì grande interesse in tutta l'Italia e le cui azioni possono venir comparate soltanto con quella della ormai leggendaria Madame Humbert. Luca Cortese è figlio di un impiegato subalterno al ministero italiano della guerra. Fanciullo ancora, fuggì dalla casa paterna e s'arruolò in una compagnia di comici, ma non ebbe fortuna. Ventiduenne fondò il periodico teatrale «Il Tirso», che annoverò fra i suoi collaboratori persino Gabriele D'Annunzio. Intendimento di questo giornale era di rinnovare il teatro italiano; il Cortese potè acquistare ben otto compagnie teatrali, fra le quali quelle della Tina di Lorenzo, di Irma e di Emma Grammatica. Per far ciò, dovette pagare mezzo milione di Lire. Il Cortese comperò due teatri a Napoli e fece la proposta all'editore Re Riccardi di vendergli tutti i suoi diritti. Egli è anche un capacissimo negoziante; s'interessò in diverse imprese industriali e nelle forniture militari della guerra italo-turca.

Oltre al denaro, volle raccogliere onori e distinzioni, e, quando la fortuna non lo soccorreva, s'aiutava da sè stesso.

Si elevò da solo al grado di conte e con questo titolo sottoscriveva tutti i documenti. Spendeva largamente. Secondo la sua confessione, guadagnava annualmente cinque milioni di Lire; di queste spendeva un terzo per la sua famiglia, un terzo pei suoi piani e un terzo per beneficenze. Le sue prodigalità attirarono infine l'attenzione della polizia. Da prima si pensò naturalmente allo spionaggio, ma poi si scoprì un più grande imbroglio, che mise la giustizia sulla retta via e costò la libertà al Cortese. Costui aveva conosciuto a Varese un certo Piatti, il quale ha una grande rassomiglianza col ricco industriale Diatto di Torino.

Il Cortese approfittò subito di questo fatto per carpire col suo concorso, in più riprese, ad una banca del Lazio la bella somma di sei milioni di lire mediante cambiali false. S assicurò la complicità del direttore della banca stessa, Manfredini, e del segretario ministeriale Colazza.

Poichè il giuoco gli era riuscito felicemente lo tentò una seconda volta. Un banchetto in onore del grande industriale Dante Ferrari, uno dei fondatori dell'«Idea Nazionale», fornì occasione di festeggiare invece del non comparso il negoziante fallito Martinenghi; in tale incontro il Cortese falsificò nuovamente delle firme.

Un giorno della primavera del 1917 egli viene arrestato a Milano insieme a tutti i suoi adepti. I suoi aristocratici amici cercano di cancellare le traccie delle loro relazioni con lui, la Croce Rossa ed altre istituzioni restituiscono le sue elargizioni, mentre il trust teatrale italiano decade e la questura sequestra i gioielli regalati da lui a parecchie attrici.

Poi comincia l'interminabile inquisizione giudiziale, che si chiuse giorni addietro, con la seguente sentenza: Cortese viene condannato a nove anni e 2 mesi, Manfredini a 7 anni e 3 mesi, Colazza a 8 anni e 4 mesi, Piatti a sei anni e due mesi, Martinenghi ad un anno, Uberti ad un anno e due mesi e Capo a due anni di reclusione. Le signore Cortese e Antonietta Corriere vennero assolte. I condannati devono inoltre pagare diverse multe.

NOTIZIE VARIE

Troelstra in Svizzera.

BERLINO, 26. — Si ha da Zurigo che il capo socialista olandese Troelstra la prossima settimana si recherà in Svizzera per discutervi la questione della pace con altri socialisti.

Anche Delcassé.

GINEVRA, 26. — L'ex ministro degli esteri Delcassè è giunto a Ginevra per visitare suo figlio internato in Svizzera quale malato di polmoni.

Il generale Horvat si proclama sovrano delle Russie.

MOSCA, 26. — Il 16 luglio, il generale Horvat di tutte le Russie. Nel suo proclama egli Horvat si è proclamato sovrano provvisorio dichiara che ristabilirà l'ordine e convocherà un'adunanza legislativa.

Non tutti i pazzi sono in manicomio!

Sulle trattative per lo scambio di prigionieri fra Inghilterra e Germania

LONDRA, 26. — La «Reuter» comunica che alla Camera dei Lordi, lord Newton, rispondendo ad una interrogazione, dichiarò che le trattative dell'Aja per lo scambio dei prigionieri di guerra furono molto difficili. Da parte germanica furono fatte delle riserve che possono ritardare la ratifica dell'accordo. Per il nutrimento dei prigionieri inglesi in Turchia la miglior via sarebbe quella di spedire viveri per via di mare.

A proposito dell'affermazione di lord Newton sulle riserve fatte dalla Germania, l'agenzia Wolff dichiara che queste riserve riguardano la regolazione della posizione dei tedeschi in Cina.

Per l'amministrazione della Bessarabia.

BUCAREST, 26. — Per l'amministrazione della Bessarabia furono prese le seguenti disposizioni: Tutti gli impiegati rimangono in carica, se prestano un giuramento al re, alla costituzione ed al paese. Gli impiegati che non conoscono il romeno, hanno alcuni mesi di tempo per apprenderlo. La lingua d'ufficio del giudizio è per ora romena e russa. Le sentenze sono pubblicate in nome del re di Romenia.

L'America sente la guerra.

ROTTERDAM, 26. La «Tribuna» parla dello stato di crisi in cui si trova l'America causa gli aumentanti oneri di guerra ed il pericolo dei sottomarini. I reclutamenti forzati inaspriscono il pubblico.

Guerra tra Finlandia ed Inghilterra?

GINEVRA, 26. Il «Secolo» pubblica che fra Finlandia ed Inghilterra è imminente la guerra.

Dalla Provincia

UDINE

Una rissa in Piazza S. Giacomo. — Riceviamo: L'altra sera verso le ore 8, in un esercizio in Piazza S. Giacomo avvenne una lite che ebbe conseguenze gravi. Certi ritrovi meritano essere sorvegliati di frequente, e talvolta chiusi per togliere annidamenti di gente torbida e pericolosa.

Avvertimenti utili. — Riceviamo: «Fu riscontrato il caso che ragazze ancor giovani che scendono dai paesi per stabilirsi in città con il pretesto di esercitare il commercio, o qualsiasi altro lavoro, mentre poi restano incognite a qualunque controllo si danno a una vita libera e dissoluta.. Le autorità locali eserciterebbero una vera opera civile a reprimere simili fatti che ridondano a danno morale del decoro e della cittadinanza».

RICERCHE A PAGAMENTO

Prezzo per ogni ricerca sino a 20 parole **Cor. 3**; sino a 30 parole **Cor. 4** e così avanti.

Riuli Antonio, Lovaria, prega «Coenobium» dare notizie figlio Pietro, artiglieria a cavallo, 8.a batteria, 4.o gruppo. Famiglia sta bene, saluta. 3682

Riuli Giov. Batt., Lovaria, prega «Coenobium» dare notizie del figlio Luigi, 400.a sezione mitragliatrici. Famiglia sta bene, saluta. 3683

Sinicco Domenico e moglie Lucia, di Bottenicco (Udine - Civdale) pregano «Coenobum» di Lugano informarli dello stato di salute e domicilio del loro figlio Sinicco Giuseppe, sold. regg. 54.o fant., 1.a comp., 2 dvisione. 3653

Rosa Plantanida, S. Osvaldo (Udine), ricerca figli Disman Giuseppe e famiglia, Franiesco 5.a comp. sussistenza, Verona, Quattordicesimo, asp. uff. 116.o fant., 2.a comp. Madre sta bene, attende notizie, saluta. 3652

Famiglia Cesarini Leonardo, Castions di Strada, ricerca sergente Cesarini Luigi, prigioniero a Guben, Germania. Sano, desidera notizie, saluta. 3599

Monte Pietro, S. Andrat (Cormor), prega «Coenobium» Lugano ricercare figlio Mosè, 1.o fant., 13 comp. Risposta a mezzo giornale. 3612

Bertossi Giustina, Flumignano (Codroipo), prega «Coenobium» Lugano, ricercare marito Pietro, 105.o batt. milizia territoriale, 3.a compagnia. Risposta a mezzo giornale. 3613

Salvador Vincenzo, Valvasone, prega «Coenobium» Lugano ricercargli figlio Salvador Antonio, cap. magg., regg. art., deposito rifornimento cavalli, 3.a armata. Sto bene. 10811

Pasqualini Matteo, Morsano Tagliamento, ricerca famiglia Pasqualini Fosca, anni 60, casalinga. Io sto bene, saluti, questa ricerchi figli soldati. 10812

Vito Masotti, S. Vito Tagliamento, ricerca figlio Giov. Batt. Masotti, soldato 56.o fant., 15.a comp. Noi tutti bene, attendiamo risposta mezzo giornale. Saluti. 10813

Olivieri Elisa, Sestoreghena (Udine) ricerca sold. Olivieri Giuseppe, 1164.a compagnia mitraglieri, brigata Udine. Famiglia sta bene, saluta. 10814

Parocchie .Comelico raccomandansi «Coenobium» ricercare Segretariato Bonomelli, Feldstrasse, Zürich, se ebbe e rimandò destinazione numerose corrispondenze speditegli da questi paesi. 10817

Premiata Tintoria Concia Taz, San Nicolò, Cadore, prega «Coenobium» darle notizie suoi cari, aventi, fino epoca invasione, questi indirizzi: Sacco Bernardo 691.a comp. mitraglieri, 8.o gruppo alpino, 20.o corpo d'armata; Sacco Antonio 27.o regg. fant., 4.a comp., Ferrara; Verdin Antonio, 56.o regg. fant., deposito Belluno. 10818

Famiglia Verdin S. Nicolò, Comelico, prega «Coenobium» scrivere Corezzola Alessandro, centrale elettrica, Grossetto, perchè saluti, tranquilizzi figlio sodato, dandole sollecite notizie. 10819

Famiglia Francesco Perissinotto, detto «Gangolo», di Noventa di Piave ora Jolnico (Palmanova) al «Coenobium» perchè gli dia notizie del soldato Perissinotto Giovanni, 111.o batt., 1.a comp., M. T. Piazza Marittima, Venezia. Famiglia bene, saluta. 3646

Zoratti Maria, **Nespoledo**, ricerca marito Saccomani Osvaldo, 3.o alpini di marcia, 2.o batt., 8.a comp., 56.a divisione. Sana, attende notizie, saluta. 3620

Elvira Pascutti, Udine, prega «Coenobium» di Lugano di ricercare e dar notizie del marito Giovanni e figlio Giuseppe, partiti da Sacile ai ultimi di ottobre 1917. Noi tutti sani assieme Pietro e Maria, salutiamo e attendiamo notizie mezzo giornale. 3639

Famiglia Saccomani, Nespoledo, ricerca sold. Saccomani Giuseppe, 321.o batt., 4.a comp., M. T., Pirotecnico, Bologna. Tutti sani, salutano. 3619

Iacuzzi Anna, Nespoledo, ricerca figlio Guido, d'anni 17, profugo in Italia. Famiglia sta bene, desidera notizie, saluta. 3613

Famiglia Zancl/in, Pagnacco, ricerca figlio Giovanni prigioniero in Austria e Bortolo, prigioniero in Ungheria, N. 90096. Sani, attendono notizie, salutano. 3617

Gasparotto Vittoria (Fagnigola di Azzano X) cerca figlio Giovanni prigioniero, cap. 2.o art. montagna. Sta bene, saluta. 3647

Boni Giorgio e famiglia, Domegge, sta bene e prega «Coenobium» dar notizie figlie, probabilmente a Montecavolo di Salvarano, Regio Emilia. 3592

Adamo Maria, Azzano X desidera notizie del marito Adamo Giovanni partito Italia bando Cadorna. Sta bene, saluta. 3649

Debellis Valentino-Tanta con famiglia Debellis, Udine, prega «Coenobium» Lugano, dar notizie figli Debellis Luigi, 55.o regg. fant., 102.o batt. M. T., Castelfranco Veneto; Debellis Giuseppe, 8.o regg. alpini, 6.a sezione mitragliatrice. Noi tutti bene. Rispondi mezzo giornale. 3628

Debellis Giuseppe, Debellis, prega «Coenobium» Lugano dar notizie figli Debellis Pietro, tribunale guerra, 2.o reparto armata; Debellis Eugenio, 7.o alpini, 151.a comp., monte Antelao. Noi tutti bene. Rispondi mezzo giornale. 3629

Vazzaz Carolina, Taipana, prega «Coenobium» Lugano far ricerche marito Vazzar Luigi, 227.o regg. fanteria, 1.a compagnia, 1.o battaglione. Saluta. 3630

La **Famiglia Fabris Valentino**, di Azzano X, venuta a conoscenza che il proprio figlio Valentino, della classe 1893, regg. 31 fanteria, 3.o batt., portaferiti è prigioniero, desidera sapere in quale campo di concentramento si trova e come sta. Sta bene, saluta. 3638

Cecconi Leonardo, 9.o gruppo alpini, conducente, 6.a comp., ne fa la ricerca la propria madre Tomat Maria ved. Cecconi, di Chiassis, comune di Lanco. 10784

Bergagnini Teresa prega «Coenobium» ricercare marito Tononi Edoardo aggregato lavori stradali militari in Italia. Saluta e sta bene in famiglia. 40 K

Gardell Vittoria, Salino Paularo, prega «Coenobium» Lugano ricercare Ciani Antonio, soldato 8.a comp., 8.o regg. alpini, battaglione Fella. Sta bene, saluta. 39 K

Famiglia Debolfo, Campitello Comelico, prega «Coenobium» partecipare a Rosa Debolfo, via Tonli 52, Milano, ricevute 14 luglio prime notizie sue, Valentino e nipote. Rispondono tutti sani, salutano, impazienti attendono notizie. 10813

Salvatore Fabbiani, Lozzo, buona salute, prega Sindaco Roccapietore dar notizie famiglie, fratello, sorelle, Marianna, Grazioso Toscana, Giovanni prigioniero Germania. Saluti, ringraziamenti. 10816

Maria Ronzoni, Gemona, prega «Coenobium» Lugano dar loro notizie mezzo giornale, di Giuseppe Ronzoni, soldato fanteria, 11.a div., posta militare 28. 586

Borletti Giuseppe, Colugna, trovasi a casa con la famiglia in salute, prega vivamente «Coenobium» far ricerche del fratello soldato Borletti Angelo 6.a compagnia sussistenza panettieri, 3.a armata; dell'avv. Pietro Cossuni e famiglia credesi a Firenze, della signorina Chetti Paolina e famiglia, profughi in Italia, presumesi Modena o Firenze, del signor ragioniere Luigi Bon, tenente ufficio pensioni guerra, Roma, del cognato Calligaris Pietro, falegname, e famiglia, di Udine, via Asilo Volpe 31, profughi in Italia. 3591

RISPOSTE.

Vaccher Giacomo di Fagnigola, informa figli Luigi, Callisto, Virginio che sta bene, ricevuto notizie. Saluta. 3648

Il «Servizio prigionieri di guerra» del «Coenobium» risponde a:

Di Clemente Donato («Gazzetta» 30-6), risponde di avere comunicate sue notizie al padre Toraldo di Loreto Aprutino, che è stato felice di apprendere che era ancora in vita. A casa tutti bene lo salutano affettuosamente e aspettano suo preciso indirizzo;

Cozzi Arcangelo e moglie a dott. Manzini, Travesio, («Gazzetta» 27-3) che Cozzi Anna si trova in buona salute a Firenze, via della Colonna 21; che Cozzi Adelfe e fratelli mandano i più affettuosi saluti e aspettano notizie;

Famiglia D'Incà Levis, da Belluno, («Gazzetta» 8 maggio), che Vittorio D'Incà Levis e moglie trovansi a Lucca, via de' Borghi N. 61. Chiediamo notizie di Vittorio;

Faggiani Leonardo, da Ronchis, che occorrono maggiori dati per la ricerca del figlio Luigi;

Bortoluzzi Giacomo, da Ronchis, che il figlio Luigi è alla sede del suo reggimento e sta bene.

Pettoello Carolina da Lestizza, per Zoccai Giulia.

Prigionieri di guerra italiani

della provincia di Udine

Accampamento di Sigmundsherberg:

Rigo Serafino matr. 19051 Lumignacco.
Comoretto Luigi matr. 19393 Buia.
Comuzzi Timoteo matr. 19500 Lestizza.
Anzil Giovanni matr. 19501 Segnacco.
Ermacora Palmiro matr. 19511 Magnano in Riviera.
Minisini Beniamino matr. 19512 Alorine.
Babuzzi Antonio matr. 19514 Socchiere.
Zop Carlo matr. 19515 Pinzano al Tagl.
Pascolo Emilio matr. 19516 Tarcento.
Garzitto Valentino matr. 19518 Lestizza.
Iussig Giuseppe matr. 19565 S. Pietro al Natisone.
Grinovero Paolo matr. 19566 Cividale.
Giuliani Francesco matr. 19569 Attimis.
Odorico Massimo matr. 19571 Rivignano.
Merotto Antonio matr. 19573 Treppo Grande
Meotto Giovanni matr. 19575 Latisana.
Bergnacchi Luigi matr. 19646 Crassi.
Melvis Giovanni matr. 19647 Obeneto.
Sgrazzuti Luigi matr. 20314 Mortegliano.
Gasparini Pietro matr. 20320 Pozzuolo.
Venutti Vittorio matr. 20447 Rivolto.
Valesio Giacomo matr. 20504 Paularo.
Rizzi Raimondo matr. 20507 Resiutta.
Bassi Ettore matr. 20516 Sesto al Reghena.
Simione Pietro matr. 20588 Biadolis.

Accampamento di Mauthausen:

Turchetti Giuseppe, 155 regg. fant. di Azzano Decimo.
Birri Claudio, 8 regg. alp. Leporos per Ipplis.
Vergolini Francesco 8 regg. Alpini S. Maria la Longa, (Tissano).
Parnuzzi Tico Pietro 64 regg. fant. Beorchia N. 52 (Aviano).
Pellegrini Mario 63 regg. f. S. Quirino.
Zamparotti Carlo 8 regg. alp. Moimacco.
Parutto Antonio, 162 regg. fant. Claut.
Cerno Pietro 8 regg. alp. Lusevera.
Copizza Antonio, 155 regg. fant. Attimis.
Croatto Ernesto, 8 regg. alp. Cisaris (Tarcento).
Foschian Onorino, 8 regg. alp. Adegliano.
Gabriencis Eugenio 8 regg. alp. Clauret Prepotto.

Kgf.-Station „E" Feldpost 188:

Santarosa Emilio, M. G. 2266, Pordenone.
Paoluzzi Angelo, 35 r. f. Camino.
Di Lucca Giacomo 2 r. a. Fregona.
Calsutti Lino, 177 r. f. Melarola.

della provincia di Belluno

Accampamento di Sigmundsherdberg;

Zanon Antonio matr. 19630 Chiesa d'Assago.
Scariotti Giovanni matr. 20606 M. Sarti.

Accampamento di Mathausen:

Bogo Luigi, 70 regg. fant. Limana.

Kgf.-Station „E" Feldpost, 188

Rech Domenico, 141 r. f. Seren.
Benato Pietro, Feltre.
Rizzardini Fortunato, Zoldo Alto.
Bof Antonio, Seren.
De Paris Giovanni, Zattier.
Vignaga Domenico, Cesio Maggiore.
Sasso Simeone, Feltre.
Schieverin Noè, Quero.
Pantinel Davide, Quero.
Maurin Alessandro, Quero.
Conodera Giuseppe, S. Giustina.
Marcon Vincenzo, Gosaldo.
Mares Pietro, S. Giustina.
Mares Angelo, S. Giustina.
Rombaldi Paolo, S. Gregorio.
De Bastian Giovanni, S. Giustina.
Rossa Giovanni, S. Gregorio.
De Bastiani Agapito, Campel.
Cecchin Antonio, Cesio Maggiore.
Casanova Emanuele, S. Gregorio.
De Boni Antonio, Feltre.
Boz Annibale, Cesio Maggiore.
Riesuz Bortolo, Cesio Maggiore.
Canteleghi Antonio, Cesio Maggiore.
Bont Santo, Cesio Maggiore.
Biesug Domenico, Cesio Maggiore.
Canal Sisto, Cesio Maggiore.
Gris Giuseppe, Cesio Maggiore.
Tonet Paolo, Cesio Maggiore.
Luban Domenico, Pirero.
Moretton Giuseppe, Fallei.
Belfi Agostino, Aune.
D'Inca Lodovico, Sovramonte.
De Bortoli Guerrino, Sovramonte.
Da Riz Giuseppe, Bolzano.

della provincia di Treviso

Accampamento di Mauthausen:

Spagnol Pietro, 32 regg. fant. S. Pietro di Barbazza.

Redattore responsabile GIUSEPPE ROSSI
Stabilimento tipografico Friulano — Udine

Cercasi cuoco o cuoca al Ponte Manin.

57 APPENDICE

RISORTA!

Romanzo di Mont Rouge.

(Continuazione v. il numero prec.)

— E' strana!..

— Senza dubbio, amico mio; ma sono stata avvezza sino dalla mia più tenera infanzia, a riguardar Tom come il migliore e più fidato amico, e checchè egli faccia, ho fiducia in lui e spero!

Ciò detto la bella fanciulla fece un gesto d'addio ad Alberto, e si allontanò per andare a ricevere i nuovi invitati.

Il giovine alfiere vide bene che non avrebbe ottenuto altri schiarimenti, e si rassegnò a andare a chiedere a suo padre una proroga per le spiegazioni che doveva dargli.

Con suo grande stupore, Villeneuve lo accolse con minor freddezza della sera precedente, e quantunque il giudice istruttore non si dipartisse dalla sua riservatezza, ad Alberto parve ravvisare essersi egli, almeno in parte, ricreduto delle sue prevenzioni.

A qual nuovo sentimento doveva attribuire quella mutazione? Alberto non lo cer... lungo, e lieto della proroga concessa... a dirigere le sue osservazioni sul... ...erie dei «Prugnuoli».

...infatti, era la chiave del mistero, e ...a di potere approfittare dello scompiglio che regnava al castello, per spingere indagini da quella parte.

...tre egli, dopo colazione si accingeva ...ire a tale scopo, e nell'istante in cui per varcare il cancello del parco, si trovò ad un tratto dinanzi a Nivert ch'egli a stento riconobbe, tanto gli apparve diverso da quello che era, sotto l'accattato abito che indossava.

Nivert era camuffato con un completo abito da caccia.

Scarpe, uose, gilè, giubetto, carniera, berretto, nulla ci mancava! E veduto in tal guisa, con la gamba nervosa e diritta, e col fucile in spalla, aveva realmente un'aria distinta.

Nivert salutò militarmente, e Alberto gli restituì il saluto:

A giulivo convegno
Bisogna volar!....

cantò l'agente, spero che daremo prova di zelo, e che domani potremo dare un piccolo saggio della nostra bravura.

— Ma voi non avete mai cacciato al lupo! obbiettò Alberto, il quale avrebbe voluto trattenere il suo interlocutore, per farlo discorrere.

— No, rispose Nivert, sebbene abbia fatto molte caccie nella pianura di San Dionigi — ma è così frequentata!

— Allora è per voi un piacere affatto nuovo.

Nivert aveva messo l'arme al piede.

— Una scioppettata è una schioppettata in tutti i paesi del mondo, replicò; ma non vi nasconderò che, provo una certa apprensione. Che diamine! Abbiamo ognuno il nostro amor proprio, e mi piacerebbe far vedere a tutti questi nobilucci di provincia come si maneggia un'arme nel mio circondario.

— Ebbene, bisogna pregare Boursault di serbarvi un buon posto.

— E' quello che voglio fare.

Non ricuserà una tal soddisfazione a un cacciatore parigino.

— Eh! ride ben chi ride l'ultimo... d'altra parte, ho il mio piano, e non mi staccherò mai di una linea dal mio uomo per tutta la giornata di domani — ma ci sarete anche voi, signor ufficiale?

— Non sono punto cacciatore.

— Allora resterete in castello?

— Può anch'essere.

Nivert strizzò l'occhio.

Aveva rialzato il fucile che si era rimesso in spalla, e faceva atto di andarsene.

Ma un'idea lo trattenne, e si avvicinò di nuovo ad Alberto con aria quasi misteriosa.

— Un'altra parola, soggiunse, sorridendo con malizia; siete tornato al castello in buono stato, stanotte?....

Alberto fece un balzo.

— Stanotte!.. ripetè stupefatto.. Dunque sapete...

— Per Dio... o che forse credete che, in simili momenti, io metta gli occhi e gli orecchi entro la carniera!

— Mi avete veduto?

— Sì, e in proposito ho da darvi un consiglio. In quanto accade alla masseria dei Prugnuoli non ci avete che veder nulla, lasciate che ognuno faccia il suo mestiere, e aspettate ad agire che Tom ed io ve ne facciamo cenno.

E senza aspettare risposta, salutò di nuovo, e fece il suo solenne ingresso nel castello di Boursault.

Alberto era rimasto confuso, e non sapeva più a qual partito appigliarsi.

Tuttavia si ricordò che Nivert non gli aveva dato sinallora che buoni consigli, e comprese esser meglio rimettersi a quelli, malgrado la viva brama che aveva di procedere oltre nell'avventura.

Si rassegnò dunque ad aspettare, e si lasciò distrarre al chiassoso via-vai che, sino dalla mattina, riempiva il castello e i dintorni di un movimento e di un frastuono dei più singolari.

(Continua).